

UN NUMERO  
SEPARATO  
Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO  
ARRETRATO  
Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

## PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel *quadrimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . .	It. L. 5 —
» a domicilio . . . . .	» 6 20
PROVINCIE del Regno . . . . .	» 7 —

Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

## SI PUBLICA IL MATTINO

DI  
TUTTI I GIORNI  
ANCHE FESTIVI

## LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.  
Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via Municipio, N.º 452, I piano.

## DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 19 — La *Debatte* ha da Roma:

Monsignore Hohenlohe imbarcossi il 16 a Civitavecchia latore di una lettera del Papa alla Regina d' Inghilterra. Odo Russel e Sartiges ebbero in questi ultimi giorni frequenti abbozzamenti.

Berlino, 19. — Il *Monitore Prussiano* pubblica un proclama Reale che ringrazia la popolazione per tutte le sue dimostrazioni di fedeltà e di devozione. Dice che una perenne concordia fra il Sovrano ed il popolo concilierà in un'era novella tutte le divergenze e farà valere la missione storica della Prussia in Germania.

Padova, 21 settembre,

Gli avvenimenti di Palermo hanno offerta occasione agli altri municipii di Sicilia di fare una splendida manifestazione in omaggio dell'unità nazionale.

Tutto che codesta perturbazione politica non abbia che il tetro carattere di una invasione brigantesca, è bello questo nuovo documento offerto della solidità dell'edificio nazionale pel dì in cui il paese potesse pur esser esposto a più serie prove che non sia questa temeraria campagna di galeotti e di disertori. Così il patto che unisce in un solo fascio i destini delle città italiane si afforza sopra quelle condizioni istesse che facevano un giorno la divisione della Penisola.

In Italia non sarà mai possibile che l'agitazione d'una città basti a compromettere le sorti dello Stato, come può avvenire a Parigi, a Berlino, a Londra od a Vienna. L'esuberante vitalità prodigata diffusamente per tanti centri municipali impedisce le fatali prevalenze delle enormi accentrazioni. È però non una delle cento città italiane è riconosciuta da altre tanto potente da trascinarle loro malgrado nell'orbita dei proprii destini.

Secondo la *Debatte* di Vienna sembra che il papa all'approssimarsi della scadenza della convenzione voglia ridursi a trattare coll'Inghilterra per ottenere forse l'offerta asilo di quella nazione ospitale. Non sappiamo qual impressione farà nell'animo dei valorosi della legione d'Antibo questa mancanza di fiducia sulle loro armi per parte di Sua Santità. È tuttavia probabile che se un simile progetto ha potuto trovare accesso nell'animo di Pio nono, quella protezione della Francia di cui faceva cenno la circolare di Lavallette, non gli consenta di

attuarlo in sì malagevoli circostanze. Fra i varii esemplari dell'emigrazione estera in Inghilterra non ci mancherebbe proprio che un papa-

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 19 settembre

I fatti di Sicilia continuano a preoccupare gli animi di tutti. Quelli poi, e non son pochi, fra gli abitanti attuali di Firenze, che hanno in Palermo amici o parenti si trovano in angustie indescrivibili. Si fa correre la voce, ed io mi auguro che essa venga smentita prima che vi giunga questa lettera, che i malandrini si sieno impadroniti de' più distinti cittadini e li tengano in ostaggio per iscongiurare gli effetti della repressione governativa.

Oggi tutto si accorda nel far credere che il moto sia prettamente reazionario e organato da preti e frati. Alcuni pretendono pure che i proclami incendiari siensi stampati in Roma e di là sieno partiti i primi segnali della rivolta. E non è impossibile che essi abbiano piena ragione.

Fino a questa sera non sembrava che il palazzo reale fosse caduto nelle mani de' rivoltosi; ma si dubitava forte che una siffatta disgrazia non fosse incolta a tutti gli altri quartieri di Palermo.

Oggi le truppe da sbarco condotte da Ribotty debbono aver cominciato le loro operazioni. Però fino all'ora in cui vi scrivo non si sa ancor nulla di positivo; e questa inscienza aumenta di molto l'agitazione del paese. Speriamo di saper qualche cosa dalla *Gazzetta Ufficiale*.

È inutile che vi ripeta come la stipulazione del trattato di pace si attenda da un momento all'altro. Questa è cosa che ormai sapete fin troppo. Vi dirò piuttosto che varii signori sono già partiti da Firenze alla volta di codeste provincie per trovarsi a Venezia nel momento della sua liberazione.

Il prestito forzoso, appena occorre ch'io vel dica, incontra sempre nuove difficoltà nella pratica. E lo stato attuale della Sicilia e il grave malcontento che dicono apparire nelle provincie napoletane non sono fra le ultime. Però io vi assicuro che lo Scialoja ride; egli ride quasi sempre di tutti gli ostacoli che si presentano all'attuazione del suo piano e si mostra sicurissimo del fatto suo. Io non

so dirvi davvero qual santo lo ajuti; certo debb'essere un santo ricco, ma quel che vi dico è la verità, e tutti coloro che lo avvicinano ne potranno far fede.

Oggi si torna a mettere in dubbio l'immediato appello alle elezioni generali. Si crede infatti che gli avvenimenti di Sicilia non lo permetterebbero e che interessando d'altra parte al governo l'approvazione parlamentare al trattato di pace, esso riconvocherà senz'altro la camera attuale.

Quest'oggi molti deputati siciliani hanno confabulato col barone Ricasoli. A quanto sembra, egli li avrebbe assicurati della sua decisione fermissima di agire verso l'isola con prudenza ed energia. Altri aggiungono pure che non contentandosi di questo, avrebbe invitato a recarsi in Palermo quali commissari straordinari del governo alcuni membri della sinistra.

Si attende da un giorno all'altro qualche notizia sul risultato della inchiesta Persano. Ma, se io non sono male informato, si aspetterebbe, a far pubblica la requisitoria dell'avvocato Trombetta, che la pace fosse firmata e gli animi più quieti. Intanto l'*Affondatore* siegue ad essere affondato; e tutti i mezzi fino ad ora adoprati per ritrarlo a galla han fatto prova infelicissima; onde ora molti sospettano che esso non si ricupererà se non a pezzi. Eppur la *Nazione*, se ben vi ricordate, dopo avere annunziato che con *abile e felice manovra* il comandante dell'*Affondatore* spingeva il legno nel porto, ove affondava, aggiungeva che gli uomini dell'arte assicurano che fra otto giorni esso potrà essere ricuperato.

Che abili comandanti e che bravi uomini d'arte! L.

Altra del 18

Potrei forse anche volendolo scrivervi d'altro che dei casi di Sicilia? Oggi non abbiamo mente nè cuore per discorrere di Menabrea e delle sue trattative, nè pensare al debito pubblico che si va ingrossando sulle nostre spalle, non abbiamo che un solo punto che attira gli sguardi di tutti, la Sicilia.

È ciò è tanto più vero in quanto che quelli che non s'aspettavano avvenimenti cosiffatti rimasero sorpresi e non sanno darsene ragione; quelli che invece li avevano preveduti e predetti ancora non si persuadono come in tempo opportuno non siensi adottate misure tali da renderli impossibili.

Voi lontani dal centro degli affari e meno di noi a contatto con cittadini

di ogni provincia, avrete ricevuto come un fulmine a cielo sereno la nota della *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera. Qui invece non rimasero sorpresi se non quelli la cui cerchia di relazioni è tanto ristretta da non avervi ammesso alcun siciliano. Convien adunque sapiate voi pure che da lungo tempo giungevano lettere che dipingevano a colori oscuri lo stato della sicurezza pubblica in Sicilia. Dapprima non trattavasi che di fatti isolati, di grassazioni, di ricatti; ma a poco a poco le cose si mutarono ed alla azione degli individui si sostituì quella delle bande armate che scorazzavano la campagna.

Saranno quindici giorni e già si sapeva che le bande avevano presa una specie di organizzazione, che esse si muovevano al grido di *Viva la Repubblica*, che una di esse, quella che formava il nucleo forte di circa un 200 individui si era stabilita in un villaggio in cui era rimasto sospeso l'ordine legale, e che per non essere confusa coi ladri comuni, pagava a pronti contanti ed in moneta metallica quanto le occorreva per i suoi bisogni. Come suoi ausiliari poi si univano tutti i facinorosi dei dintorni i quali rubavano e saccheggiavano a mansalva.

Si capì ben presto che gatta ci covava e che i borbonici e i partiti estremi vi entravano per qualcosa. La popolazione di Palermo se ne intimidì e procurò avere dalle autorità l'appoggio e il soccorso di cui sentiva vicino il bisogno. Ma il prefetto Torelli come gode di nessuna autorità in paese, così era impotente a far rinascere la fiducia; il Questore Pinna che fino dal principio della sua residenza in quella città visse segregato e con fama di terrorista non riuscì mai a sapere che si faccia o si pensi dalla popolazione; il Ministero se ne viveva tranquillo riposando sulle assicurazioni delle autorità locali: e così nessun provvedimento fu preso malgrado le più vive istanze di cittadini e di deputati.

Ora le cose sono gravi assai: le bande armate contano parecchie migliaia di individui pronti ad ogni sbaraglio. La poca guarnigione non potè loro impedire che penetrassero in città e se ne rendessero padroni: la popolazione sfiduciata, malcontenta e vistasi negletta per tanto tempo dalle autorità non offrì alcuna resistenza, le truppe si ritirarono in castello, ossia fuori della città, e l'infima plebe, sanguinaria quant'altra mai, si unì agli invasori.

Questo è lo stato attuale delle cose al quale se vogliamo dare una giusta apprezzazione non possiamo negare un carattere politico e riconoscere in esso

l'opera di un partito che non si ebbe mai coraggio di schiacciare, siccome dovevasi, opera di cui una intiera e popolosa città rimase vittima per debolezza ed inerzia di governanti.

Non v'ha dubbio che le forze inviate ora nell'isola ristabiliranno quell'ordine che potevasi impedire forse disturbato, ma nessuno può ora farsi un'idea dei danni privati che nelle robe e nelle persone potranno essere cagionati da quella turba malvagia.

Fino da sabato le comunicazioni con Palermo sono rotte, e si spera solo nel pronto arrivo in quella provincia di numerose truppe per impedire che quelle orde incoraggite dal primo successo si gettino con atti vandalici su altre città e villaggi.

È questo insomma un fatto dolorosissimo che giunge ad accrescere la corona di sventure che doveva amareggiare il fausto avvenimento della vostra liberazione. Speriamo possa essere l'ultimo, chè pel 1866 ne abbiamo abbastanza. Y.

## NOTIZIE ITALIANE

Quattro Commissioni austriache e quattro italiane, sono destinate ad eseguire e ricevere la consegna del materiale militare che sarà fatta dall'Austria all'Italia coll'intermedio del generale Leboeuf.

Capo delle Commissioni austriache sarà il generale Möring; delle italiane, il generale Genova Di Revel. (Opin.)

La convenzione postale, conclusa a Udine il 14 corrente fra i commissari Vaccheri e Berger, sarà attuata non più tardi del 20 corrente.

Per essa sono ripristinate le stipulazioni del 28 settembre 1853 e 15 maggio 1862, salvo alcune modificazioni richieste dalle circostanze.

Sarà accordato il libero passaggio dei pieghi chiusi di ufficio.

L'affrancamento sarà obbligatorio sino a destinazione per le provincie venete occupate dagli italiani e quelle occupate dagli austriaci. La tassa resterà a beneficio dell'Amministrazione che l'avrà riscossa. Questa tassa rimane l'attuale tanto dalla parte italiana come dall'austriaca.

Si ammetterà la spedizione delle lettere raccomandate.

Si entrerà in trattative per l'attivazione di vaglia internazionali.

Le corrispondenze d'ufficio saranno gratuite, purchè il piego non oltrepassi i 240 grammi.

Nella *Nazione* si legge:

Il carattere della ribellione si va intanto chiaramente delineando. È un'alleanza di malandrini, di frati, di monache e di clericali reazionari. La bandiera repubblicana è stata inalberata per cuoprire tutta questa merce di contrabbando. Sembra che il nucleo dell'organizzazione si trovasse in alcuni conventi dentro e fuori di Palermo, e si nota il monastero di Monreale, come sospetto di essere il quartier generale principale di codesti campioni della rapina e del fanatismo religioso.

La banda che assalì la città nella notte di sabato a domenica si componeva di circa duemila armati; l'aggressione era a quanto dicesi, favorita nell'interno da parecchie piccole comitive nascoste in alcuni conventi.

La guarnigione di Palermo componevasi di circa 1200 uomini, ai quali si aggiunse qualche centinaio giunto dai dintorni. La popolazione sopraffatta, sorpresa, non reagì subito, ma appena rinvenuta dalla prima impressione, prese un'attitudine favorevole al mantenimento dell'ordine e alla difesa della legge.

Alla truppa si univano parecchi ufficiali e militi della guardia nazionale.

Le comunicazioni coll'isola furono interrotte, essendo le strade percorse da bande di malfattori e i fili telegrafici tagliati appena fuori di Palermo,

Il telegrafo agisce però regolarmente fino a Fartinico, a due o tre miglia dalla città.

Alcuni deputati siciliani hanno avuto un colloquio col Ricasoli, il quale gli ha assicurati che con prudenza e rigore l'ordine sarà ristabilito in Palermo, e che quindi sarà provveduto seriamente a soddisfare ai bisogni di quel paese, tanto mettendovi a capo uomini migliori quanto riattivando i lavori e togliendo le cagioni del disgusto.

Si legge nella *Gazzetta ufficiale* del 19: Abbiamo da Milano che la sottoscrizione al prestito nazionale sulla base del progetto di quella deputazione provinciale procede ottimamente. Il palazzo del municipio è continuamente affollato di sottoscrittori.

Leggiamo nel *Secolo*:

Malgrado la soppressione degli ordini religiosi, e malgrado il rifiuto ieri dato dal Consiglio comunale di Monza, ai Padri Barnabiti chiedenti di poter usare anche per l'anno 1867 dei grandiosi locali che formano l'attuale loro istituto d'educazione, tutto induce a credere che sotto altro nome e traslocato nel palazzo Anchinto acquistato da due anni per conto privato dei RR. PP., il detto istituto continuerà ad esistere in Monza.

A schiarimento bisogna sapere che il ministro Berti, assai propenso ad accordare ai prefati Padri la continuazione nei detti locali del loro collegio, ben inteso siccome collegio puramente privato non aspettava altro che una deliberazione del Consiglio comunale, la quale a ciò fosse favorevole. Egli così pensava mettersi le spalle al muro. Ma al contrario, la deliberazione fu negativa, anzitutto per principio, poi perchè una volta sgombri quei locali, verrà risvegliata tosto la vertenza Zucchi, dalla cui soluzione dipende la immissione in possesso del comune della maggior parte dei detti locali.

In seguito al voto di sfiducia ieri dato dal Consiglio comunale al sindaco signor Uboldi De-Capei, questi ha presentato questa mattina le sue dimissioni.

Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Annunziamo con piacere che a Parigi si sono già pubblicati i primi due volumi dell'opera inedita del nostro illustre e compianto pubblicista, Pellegrino Rossi, il *Corso di Diritto Costituzionale*, dettato alla facoltà di Diritto di Parigi. L'opera è preceduta da una prefazione di Carlo Buoncompagni, con la quale si presenta quest'opera pregevole a tutte le nazioni civili. L'opera formerà 4 volumi in 8.º al prezzo di L. 30. —

La *Gazzetta ufficiale* del 19 pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

Genova. — Dalle 7 del 17 a quelle del 18 settembre: casi 24, morti 18.

Id. — Dalle 7 del 18 a quelle del 19 settembre: casi 39, morti 12.

Napoli. — Dal mezzodì del 18 a quello del 19 settembre: casi 196, morti 104, più 10 dei precedenti.

## NOTIZIE ESTERE

Fra i molti e vari giudizi della stampa francese sopra la circolare francese, merita di essere segnalato quello dell'*Etendard*, secondo il quale questo nuovo manifesto della politica napoleonica s'esprimerebbe ostilmente contro due Stati limitrofi alla Francia. Ecco il passo di cui sembra evidente l'allusione al Belgio e fors'anche alla Svizzera francese.

L'Italia ricostituita, la Germania unificata, nulla presentano che debba allarmare il patriottismo della Francia, giacchè lo stesso impulso, che ha riunite le popolazioni italiane e le popolazioni germaniche, non ha guari così divise, deve necessariamente agire nel senso dell'*unità francese* e raggruppare intorno allo stesso centro di nazionalità *quelli che parlano la nostra lingua*, dividono le nostre tradizioni e praticano le nostre leggi.

Togliamo inoltre dal *J. des Débats* i seguenti dispacci che constano la eccellente impressione prodotta da quella circolare sopra una parte influente dal giornalismo inglese:

Il *Morning Post* dice che la circolare del sig. di Lavalette è una prova che l'impero è la pace.

Il *Times* dice che la circolare risponde alle migliori speranze della politica francese.

Il *Daily News* dice che la circolare inaugura una nuova politica.

Leggesi nell'*Abendpost*:

Un telegramma giunto iersera dall'I. R. Luogotenenza pel Tirolo e Voralberg recò la notizia che oggi, venerdì, doveva essere fucilato a Brescia un tirolese meridionale, di nome Giuseppe Zanotti, come pretesa spia. S. E. il conte Mensdorff ne rese informato il generale Menabrea, il quale inviò nella stessa notte l'ordine di non eseguire la sentenza.

A quanto scrive il *Wanderer* si starebbe discutendo adesso fra i governi italiano ed austriaco una convenzione concernente gli impiegati in ritiro di nazionalità non italiana che si trovano nel Veneto. Per riguardi umanitari verso persone attempate e poco disposte ad un cambiamento d'abitudini, il governo italiano continuerebbe a pagare la pensione a questi impiegati o militari, non farebbe perdere ad essi la cittadinanza austriaca e s' impegnerebbe di proteggerli. Il governo austriaco rimborserebbe, com'è naturale, la spesa.

Pochi giorni sono, si annunziava che il conte Crenneville non era incaricato di una missione in Francia, ma prendeva tranquillamente i bagni. — Adesso è il co. Karolyi, inviato austriaco che va a Biarritz per . . . . fare anch'egli la sua cura sanitaria.

Una festa che non avrà certo abbondato di lietezza fu quella celebrata il giorno 16 nel castello di Miramare. Era la festa nazionale del Messico; vi furono uffici divini e salve, il castello era imbandierato e s'imbandì un lutto banchetto a cui intervennero dignitari messicani. Sarà essa l'ultima?

Si ha da Candia che presso Canea ebbe luogo una battaglia fra le truppe e gl'insorti. Le truppe turco-egiziane, forti di 30,000 uomini, sarebbero rimaste padrone del terreno, dopo otto ore di combattimento. Si calcola che gli insorti ascendano a 40,000; però sono male armati. Essi ebbero 600 morti.

La notizia che sia scoppiata una insurrezione nell'isola di Samos sulle coste dell'Asia Minore a piccola distanza da Chio, è inessata. Un certo numero di notabili si sono riuniti a Valtri, città principale dell'isola, per sottoscrivere un indirizzo al sultano.

Questo documento domanda riforme che la Porta è decisa di accordare, e ha difatti designato il 9 settembre un commissario incaricato di portare questa notizia agli abitanti.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

### LA BANCA POPOLARE.

Il professore Luigi Luzzati svolse iersera dinanzi ad una numerosa ed eletta adunanza il concetto di quelle mirabili istituzioni di credito che fioriscono a quest'ora per la sua opera illuminata ed indefessa nei più operosi centri dell'industria lombarda.

Venire in soccorso ai diseredati della fortuna, accostare la ricchezza fecondatrice alle classi laboriose e dimenticate dal credito, ecco la promessa, egli disse, della banca popolare.

E con una parola simpatica e chiara, in cui la convinzione più fervida traeva vigore da nobiltà di pensieri e da altezza di dottrina, egli imprese a descrivere i miracoli di queste povere associazioni che s'elevano in brev'ora, per sola virtù propria, a meravigliosa ricchezza.

Benchè ci sembri impossibile di riprodurre col solo aiuto della memoria anche un com-

pendio delle molte e sapienti cose da lui dette, noi tenteremo di riassumere il filo principale della sua vigorosa argomentazione.

Il suo sguardo si rivolse dapprima alle condizioni penose di quelle turbe d'operai che popolano la città, come le campagne. Un fatale equivoco pesa sopra di essi: mentre il lavoro soltanto potrebbe elevarli alla dignità d'uomini indipendenti, la beneficenza raddoppia invano i suoi sforzi per conseguire una efficace redenzione. Ma la beneficenza, benigna pur sempre sebbene improvvida, manca anch'essa non di rado; ed allora questi lavoratori onesti, che con un piccolo capitale aspetterebbero tranquilli i giorni migliori, devono gettarsi a forza tra gli artigli dell'usura od invocare l'interessata e demoralizzatrice assistenza del Monte di pietà.

Fra queste tenebre che avvolgono da ogni parte il povero operaio ecco sorgere il faro della banca. Ch'egli sia onesto, ch'egli si educi per poco alla virtù ritempratrice del risparmio, ch'egli non isdegni la fratellanza co' suoi pari, e questo capitale che brucia la mano quand'è dispensato dall'elemosina, che accelera la ruina quando s'offre con avida inchieste, gli sarà accordato come un diritto dal sodalizio in cui egli s'inscrisse.

Ed a questo punto non vi fu questione, elementare od involuta, dal semplice meccanismo dello sconto alle più alte ragioni del credito, in cui l'argomentazione serrata e limpida dell'oratore non portasse la luce.

Egli divisò dapprima il concetto vero delle banche popolari contrapponendovi quelle abbaglianti speculazioni sulle quali passa ben di sovente l'uragano desolatore della crisi; e svelò con grande eloquenza il tarlo di quelle istituzioni che seducono col prestigio di grandi ricchezze e col miraggio funesto dei lauti e subiti guadagni.

Tessendo la storia dei modesti sodalizi, che dalla patria dell'alemanno Schulze si propagarono in quasi tutta l'Europa, egli ritrasse con vivide tinte l'impronta onesta e moralizzatrice di queste istituzioni che guardano meno al danaro che all'uomo; commentò la bella disciplina della *personalità dell'azione*, per cui non al titolo, ma alla integrità dell'uomo si conferisce il diritto di socio; ed a completare questa pittura di egregia moralità mise in luce quell'ammirabile giustizia che governa il meccanismo delle banche germaniche quand'esse accordano eguali diritti al povero ed al ricco. Da ciò deriva spontanea quella fusione di tutte le classi sociali, ch'è la più splendida meta dei progressi moderni; le divisioni e gli odj insensati spariscono nella nobile vicenda di questa inconsapevole assistenza; e ciò che sembra più strano, gli è da un perfezionamento economico, dalle ammgiorate condizioni della vita materiale che gli uomini pronunciano con minor ritrosia la santa parola di fratello.

L'oratore lumeggiò poscia con maestria e rapida parola quella profonda questione del discentramento del credito; bella e grave questione codesta che, se non lascia omai alcuna incertezza nei più illuminati difensori d'ogni vera libertà, s'agita pur tuttavia a conseguimento di completo trionfo nelle più elevate regioni degli ordini politici ed amministrativi. Ed ognuno plaudì alle schiette applicazioni che il Luzzati ne fece al credito: perocchè, propugnando bensì l'alleanza e la solidarietà delle forze sparse, egli seppe svelare l'errore o la malafede di chi scambia la concordia dell'opera coi rigidi vincoli della servitù; di chi allucina le moltitudini col prestigio di grandi colleganze sotto alle quali si nascondono le catene; e fece palese il grave pericolo di far dipendere la sorte d'un istituto di credito da quella degli altri per modo che deve soccombere ai danni d'ignoto compagno anche quello che seppe con maggiore prudenza evitarli.

Così compievasi la dotta ed attraente esposizione. E quando l'oratore pose fine al suo discorso esprimendo la speranza che nella nostra città pure sorgesse una banca fondata

su principii da lui svolti; quando gli ultimi voti, al pari dei primi, udironsi indirizzati al benessere verace del popolo, alla ristorazione morale e materiale di quelle classi che l'oscurantismo e il servaggio politico tenero troppo a lungo lontane dalla luce della civiltà, gli applausi proruppero da ogni parte fragorosi e senza fine.

Quest'opera così commendevole e per la quale ogni onesto cittadino serberà gratitudine al professore Luzzati, ebbe, com'era da attendersi, un risultato pratico e pieno. L'adunanza unanime fece adesione al progetto di fondare in Padova una Banca popolare retta con norme simili a quelle che governano le banche lombarde; una Commissione fu nominata nello stesso istante ed invitati accettarono di formarne parte il podestà, il preside della deputazione provinciale e il preside della Camera di commercio.

Lieti di questi avvenimenti che inaugurano un mirabile progresso economico nella nostra città, noi ci faremo un dovere di dare sollecita pubblicità a tutti i provvedimenti con cui sarà attuata questa profittabile istituzione.

**ANCORA DUE PAROLE SUI COLLEGI**

La educazione de' giovani ha tre scopi principali, lo svolgimento opportuno, cioè, della mente, degli affetti e delle forze fisiche. Senza questo non formasi l'uomo atto a degnamente operare quale ce lo describe la stupenda sentenza romana *mens sana in corpore sano*. Di tale importante argomento occuparonsi vecchi e moderni istitutori, e all'uopo apersero collegi. Fra noi si distinsero quelli di Roma, di Bologna, di Prato, di Siena, di Modena, di Desenzano e di altre città, dai quali uscirono uomini che a bella fama salirono, e nelle scienze e nelle lettere la patria illustrarono. Ad onta di ciò que' collegi, se pure esistessero e in fiore come una volta, non basterebbero ai tempi nuovi. Bisogna ora che essi collegi siano ispirati alla vita che muove di presente la società, acciò possano tornare veramente utili come è il dover loro. Gli alunni quando ne abbandonano le mura, non deggiano trovarsi direi quasi in un mondo nuovo, come spesso avveniva ed avviene, ma sentirsi membri di un medesimo corpo, intesi allo stesso fine, cioè il perfezionamento proprio e l'altrui, ciascuno nel proprio campo e secondo il voler suo. Nè ciò riuscirà loro ingrato nè molto arduo, chè l'amore al fare non per sè soli, ma principalmente pel bene comune, sarà loro divenuto come naturale, tanto sarà loro stato ripetuto e ispirato da chi ne dirigeva l'educazione. Un saggio educatore non sa premunire mai abbastanza gli animi teneri contro una peste fatale, l'egoismo, che facilmente vi s'insinua, gli abbietta e rendeli capaci di azioni ingenerose, anzi di tristi e vili.

I pregiudizi di religione, di casta, e dei tempi tirannici forse erano il principale ostacolo ad una educazione ragionevole, coscienziosa e conveniente ai bisogni dell'età. Nè cotesti ostacoli si tolsero del tutto: si diminuirono però, ma non quanto occorre. E per soprassello sorgiunse altro inciampo. L'aver preso per principio l'unità di educazione, l'aver voluto adattare ai civili le severe discipline necessarie pei militari ha già dato risultati non soddisfacenti; Se il giovine soldato deve venir istrutto nelle scienze al pari d'ogni altro, è un fatto che bisogna in pari tempo abituarlo ad un sistema rigido, ad una cieca obbedienza

ad una compressione delle proprie idee e dei propri sentimenti, giacchè la subordinazione, primo elemento di un ben ordinato esercito è innegabile che esige gravi sacrificii e di quelle e di questi. Non è così per la istituzione di chi dovrà divenir padre di una novella famiglia, figlio della sua patria, cittadino della sua Nazione. La scienza di conoscere i propri reali diritti e gli altrui, di rispettarli, di difenderli e farli altrui rispettare e difendere, addomanda scrutatrice libertà di pensiero, energia di volontà ed ardore di affetti, infrenati soltanto da religiosa coscienza, da vigoria di convinzione, da illibatezza di carattere e di condotta.

Ed è precisamente dalla forza della ragione e dal principio dell'onore che deve venire accompagnato un giovine ne' passi scabrosi di sua educazione. L'assiduo studio dei suoi pensieri e la scrupolosa disamina dei moti del suo cuore sono i primi mezzi che veramente si prestano ad indirizzarlo al vero ed a farglielo comprendere ed amare. Non è già il rigido rimprovero e la infeconda umiliante punizione che servono a tal fine sacrosanto, ma riflessione e convincimento. Attorno a questo perno deve aggirarsi il gran sistema di una saggia educazione. E chi assume il santo impegno di offrirlo altrui, deve di già possederla e conoscerla in tutte le varie sue gradazioni. Tante e tali qualità è ben difficile trovarle in un sol uomo riunite: a tale difetto si deve supplire con bene studiato regolamento. Alla redazione di questo occorrono uomini di scienza e di cuore e di esperienza: suddivise le attribuzioni, ciascun maestro curerà e risponderà della sua, e gli allievi presenteranno risultato felice. L'associazione delle menti è un tesoro di cui finora venne impedita la circolazione. Ma i ceppi sono infranti, e noi dobbiamo volere che si inauguri un nuovo indirizzo in ogni classe della Società.

E ponderatamente noi tornammo sui collegi, perchè, senza detrarre punto alle pubbliche scuole, che hanno i propri vantaggi, crediamo potersi ottenere più facilmente nei collegi quei tre fini di una buona educazione in sul bel principio indicati. Nei collegi i giovanetti in numero più ristretto possono meglio venire studiati e conosciuti nella indole e nello impegno, cosa importantissima in chi li educa acciò ciascuno sia opportunamente aiutato a dare que' frutti e pieni de' quali è capace. Aggiungi che nei collegi, dove continua è la vigilanza amorevole, non può avvenire come in contra troppo spesso fuori, che i giovanetti, in casa, nelle compagnie e nei luoghi che frequentano, trovino distrazioni, ostacoli e peggio ancora alla buona educazione, che viene loro nelle scuole impartita.

Codeste osservazioni che feci in favor de' collegi, le fecero tanti genitori, che per questo bramano e chiedono se ne aprano qui almeno due buoni, uno pe' giovanetti, e l'altro per le giovanette delle famiglie civili ed agiate. Si collochino alla testa di essi persone oneste, capaci, stimate e desiderose del bene, si forniscano di maestri e maestre di eguali qualità e saranno troppo angusti al numero dei concorrenti. Abbiassi però sempre dinanzi gli occhi nel fondarli il triplice

scopo di ogni buona educazione, il quale consiste nello svolgimento opportuno della mente e del cuore e delle forze fisiche, e a quello si pensi e si provveda convenientemente in sulle prime. *Chi ben comincia è alla metà dell'opera*, sentenza verissima anche nel caso nostro. Due collegi che rispondano egregiamente a quel triplice scopo in armonia co' tempi nuovi, saranno un pregio, un decoro per Padova, come riempiranno un vuoto giustamente sentito e lamentato.

X.

Accogliamo ben volentieri lo scritto seguente e ci duole che tre iniziali soltanto sien fatte segno all'ammirazione comune pella gentile e patriottica idea in esso racchiusa.

**Alle Donne Padovane**

Mi bazzica in capo un'idea — Sarà buona o cattiva? A voi il giudicarla — Eccovela in due parole:

Si vuole in queste provincie il Plebiscito; a questo saranno chiamati gl' uomini; ma... e le donne?... Che volete! si dice che il voto delle donne diplomaticamente non va contato; il perchè non saprei dirvelo, nè l'ho mai potuto capire, ma non per questo ne viene che il nostro voto se non legalmente, non possa almeno moralmente avere una qualche influenza, se soprattutto, anzichè esserne l'eco, avesse a prevenire il voto degli uomini. Ci sarebbe forse proibito d'offrire al nostro Re modello uno splendido attestato de' nostri desiderii, delle nostre legittime aspirazioni? Non lo credo — Ciò posto, non potrebbe alcuna di noi farsi a capo e col l'ajuto d'altre fra le più volonterose promuovere in tutte le classi delle nostre concittadine una sottoscrizione all'ardente voto generale? Questo nobile esempio sarebbe non v'ha dubbio, seguito dalle donne delle città consorelle, e nostro sarebbe il vanto d'una iniziativa sì bella.

Se giudicate buona questa mia idea mettetevi all'opera, se cattiva, come non detta.

*La vostra concittadina*  
C. P. L.

La Deputazione Comunale di Cavarzere ci interessa a pubblicare quanto segue:

Avendo nel giorno 13 settembre il Commissario del Re, marchese Pepoli, onorato di sua presenza il Comune di Cavarzere, consegnava alla Deputazione franchi cento perchè fossero distribuiti ai poveri, dopo di aver fatta qualche altra larga sovvenzione a' bisognosi che gli si presentarono.

Grata la Deputazione Comunale per tali elargizioni si fa debito di renderle di pubblica ragione.

Come abbiamo annunciato altra volta la C. Carolina Toscani-Sartori di Bologna leggerà Sabato sera alle ore 8 1/2 nelle sa e della Società d'incoraggiamento un suo scritto sulle gesta militari di Re Vittorio Emanuele. La declamazione e la musica faranno più lieto un trattenimento nuovo per noi.

**ATTI UFFICIALI**

*Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza del 12 settembre corrente per sottoporre alla sua sanzione un decreto che stabilisca spettare sino a nuova disposizione ai tribunali di Rovigo, Padova, Vicenza, Treviso, Udine e Belluno il conoscere le appellazioni contro le decisioni pronunziate dalle preture urbane e foresi.*

**ALTEZZA REALE,**

Le ragioni per le quali veniva sospesa, colla disposizione dell'articolo 4 del R. decreto 19 luglio p. n.° 3066, la decorrenza dei termini giuridici nelle cause civili e commerciali, e negli altri affari pendenti avanti alle autorità giudiziarie della Venezia sono in gran parte cessate. Ristabilite le comuni-

cazioni anche fra quelle parti di uno stesso territorio giurisdizionale che erano state disgiunte dalla linea di confine fissata dall'armistizio, e ridonate le popolazioni venete alla ordinaria trattazione degli affari dalla quale erano state distratte durante lo svolgimento dei prosperi eventi che stanno per compiersi, è tempo che anche l'amministrazione della giustizia riprenda il naturale suo corso.

Nè a questo intento può fare difetto pel breve tempo che ancora rimane, la mancanza dei giudizi di seconda e di terza istanza; poichè se per una parte le forme processuali vigenti nel Veneto e specialmente quelle che si riferiscono al modo di esercitare il diritto di reclamo alle autorità superiori negli affari civili che penali permettono che possa regolarmente insinuarsi l'appellazione ed il ricorso in revisione presso i rispettivi giudizi di prima istanza; per l'altra, come è ben chiaro, quanto più si avvicina il tempo di restituire il giudizio di seconda istanza all'ordinaria sua giurisdizione, meno opportuno si presenta un provvedimento che difficilmente avrebbe potuto anche prima d'ora ottenere una regolare attuazione e produrre un risultato efficace.

V'ha nondimeno un argomento nel quale la mancanza di un secondo grado di giurisdizione potrebbe produrre degli inconvenienti attuali; quello cioè che concerne le disdette di finita locazione. Parve che, per la prossimità del tempo nel quale tali disdette debbono avere effetto, fosse indispensabile provvedere almeno perchè le appellazioni nelle cause relative a questo genere di affari potessero essere decise, e che i rispettivi tribunali provinciali, con notevole vantaggio nella prontezza del giudizio, fossero in grado di supplire al tribunale di appello mancante nell'esercizio di questa giurisdizione.

È per recare in atto le considerazioni susposte che il referente ha l'onore di sottoporre alla sanzione di V. A. R. l'unito schema di decreto.

*Il numero 3196 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO

**Luogotenente Generale di S. M.**

VITTORIO EMANUELE II

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*  
**RE D'ITALIA.**

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti,

Visto il Reale decreto 19 luglio p. p., n.° 3066.

Visto pure il Reale decreto 8 agosto p. p., n.° 3134;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Coll'attuazione del presente decreto rimane abrogato l'articolo 4 del Regio decreto 19 luglio p. p., n.° 3066.

Art. 2. Fino a nuova disposizione spetterà ai tribunali di Rovigo, di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Udine e di Belluno il conoscere delle appellazioni che saranno interposte a termini delle leggi vigenti dopo l'attuazione del presente decreto, contro le decisioni pronunciate dalle preture urbane e foresi comprese nel rispettivo territorio giurisdizionale, o che non sono al medesimo temporaneamente aggregate, nelle procedure per disdette di finita locazione regolate dalla Sovrana Patente 17 giugno 1857 e dalle altre leggi relative.

I suddetti tribunali terranno luogo per questo oggetto del tribunale d'appello ed osserveranno tutte le forme di procedura pel medesimo stabilite.

Art. 3. Le stesse disposizioni si osserveranno per le appellazioni prima d'ora interposte negli affari indicati nell'articolo precedente, le quali non fossero state trasmesse per qualsiasi motivo al giudizio superiore, e si trovassero tuttora giacenti presso il giudizio di prima istanza cogli atti relativi.

Art. 4. Un ulteriore decreto provvederà pel giudizio di revisione delle cause suddette in quanto fosse ammissibile a termini delle leggi vigenti.

Art. 5. Il presente decreto avrà vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 12 settembre 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

*Borgatti.*

ULTIMI DISPACCI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — Il Presidente della Commissione finanziaria del Messico a Parigi avverte i portatori delle rendite e obbligazioni Messicane che non avendo il governo del Messico fornito i fondi per il pagamento degli arretrati e vaglia pagabili il 1.° ottobre, il loro pagamento sarà aggiornato.

Firenze, 20. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto del Ministero delle Finanze che in seguito alla sua facoltà di fissare il premio che il tesoro dovrà corrispondere ai comuni, consorzi, provincie, ecc., assenti o facienti assumere le quote loro assegnate del prestito, determina il premio suddetto nella somma del sette per cento, valor nominale.

Firenze, 20. — Ultime notizie della Sicilia recano che il mare era sempre impraticabile, quindi non poteronsi ancora ristabilire le comunicazioni dirette con Palermo. Le manifestazioni dello spirito pubblico nel rimanente dell'isola continuano ad essere ottime. I Municipii di Augusta, Siracusa e Modica come quello di Catania votarono indirizzi al Re.

Vienna, 20. — La Gazzetta di Vienna pubblica una lettera dell'Imperatore al Governatore del Tirolo annunciando che verrà coniatata una medaglia d'argento da darsi ai Tirolesi che presero parte alla Campagna del Tirolo.

Parigi, 20. — La Banca aumentò le anticipazioni di 1 1/2 milione, il tesoro 13 1/2. Diminuzione del numerario 59 1/10. Porta-foglio 23 1/5. Biglietti 8. Conti particolari 4 1/5.

ARTICOLI COMUNICATI

N. 3276.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DI CONEGLIANO

Mi onoro di pubblicare la lettera direttami dallo Illustre Sig. Commissario del Re, quale prova novella dei generosi e benevoli Suoi sentimenti verso la nostra città.

Conegliano, 16 Settembre 1866.

Il Podestà P. Fabris

Gabinetto del Commissario del Re

Treviso 14 Settembre 1866

Signor Podestà

L'animo mio è stato commosso profondamente, ma non meravigliato delle entusiastiche dimostrazioni di gioia, e di affetto verso il Nostro Augusto Re e il suo governo in occasione della visita da me fatta alla vaga e patriottica città di Conegliano.

È antico in codesti cittadini l'odio contro lo straniero, che profanava queste nobili terre, vivissimo l'amore della gran patria italiana.

Custodiscano gelosamente questo sacro fuoco, precipua ed irresistibile forza delle nazioni. Non v'ha cuore che non ne debba esserne infiammato, e l'Italia lo contempla con orgoglio.

Voglia, Sig. Podestà, farsi interprete verso codesta popolazione anche della mia particolare gratitudine per la benevolenza dimostratami, la cui memoria potrà temperare qualunque amarezza mi è riservata in avvenire, ed accolga i sensi della mia considerazione.

Il Commissario del Re  
Rodolfo D'Affitto

INSERZIONI A PAGAMENTO

Discorso politico-popolare

tenuto dal cittadino di Padova Gemari nobile Da Lion possidente e deputato di Albignasego alla popolazione della Villa di Carpaneto, frazione del Comune stesso nella domenica 16 settembre 1866.

ITALIANI!

Sollevate lo sguardo a questa bandiera! essa è il segnale della nostra redenzione politica, della liberazione dalla schiavitù del-

l'Austria che perdurava da oltre mezzo secolo!

Tale redenzione ci fu procacciata dal magnanimo Vittorio Emanuele che generosamente calcando le orme del venerato suo genitore Carlo Alberto, non esitava ad ogni occasione, per raggiungere il grande scopo, di esporre la propria vita e quella dei di lui Figli nelle nazionali battaglie.

Viva adunque per sempre Vittorio Emanuele il magnanimo Re nostro, ed eterna resti nei futuri secoli la memoria di tanto prode ed amato Monarca, che primo tra li Sovrani fu acclamato dai popoli col titolo di Re galantuomo.

I colori stessi di questo sacro vessillo nazionale corrispondono perfettamente alle virtù del nostro Re — il verde, arra di speranza che mai venne meno nell'eroe di Savoia sui finali nostri destini — il bianco simbolo del candore del di lui animo e della lealtà a tutta prova incarnati nelle varie gesta politiche di sua esistenza — il rosso, emblema delle sanguinose battaglie gloriosamente combattute pel riscatto d'Italia, e che sarà sempre pronto co' proprii Figli ad imprendere, ogni qual volta uno straniero tentasse assalire questa Italica terra.

D'ora in avvenire pertanto noi saremo liberi, né più i nostri figli e fratelli come fu sinora sotto l'austriaco governo, verranno spinti tra inospite e lontane contrade a sostenere col loro sangue il capriccio o l'ingiustizia di un despota per cause affatto estranee all'onore ed all'interesse della propria patria — ed anzi, fremo nel dirlo, contro la libertà della patria stessa!

D'ora in avvenire non più il bastone dell'aguzzino punirà i nostri soldati — non più chi ama la sua nazione sarà trepidante sulla propria sicurezza, né tanto meno soggetto al patibolo, alle torture, alle carceri, agli esilii — cui sempre ricorsero li feroci nostri dominatori ai quali sia disonore in eterno — mentre benedetta per sempre sarà la memoria di quei tanti martiri che sotto i tiranni ebbero in mille guise a soccombere per avere prestatato energica ed attiva l'opera loro a pro' della patria.

Ma un velo nero ricopre tuttora un lembo di questa gloriosa bandiera! esso è il segnale di lutto per la dominazione tuttora esistente da parte dei prelati di Roma di quella Metropoli, Capitale legittima dell'Italia — essi che insegnano ai popoli le sublimi verità del Vangelo — che curare non devono i beni terreni per obliare i celesti — che la religione di Cristo essendo d'origine spirituale non abbisogna per sostenersi ed espandersi di puntelli terreni — essi dichiarantisi li successori di questo sublime Legislatore dimostrano però co' fatti il contrario, procurando con tutti i mezzi, e con insostenibili ragionamenti di conservarsi il regno terreno persino contro la volontà del popolo loro soggetto — alli soli scopi dell'ambizione e dell'interesse.

Però breve tempo ancora, io spero, l'antica madre d'Italia porterà il lutto — che forza o nequizia umana non potranno impedire il di lei riscatto e la sua unione all'Italia libera, lorquando partite le Galliche legioni si alzerà gigante — manifestando col proprio libero voto la ferma sua volontà di essere indipendente.

Prima però del pronunziamento di Roma, saremo noi Veneti e li abitanti di una parte di Lombardia chiamati a confermare con pubblico generale suffragio la assoluta nostra volontà di essere compresi nell'Italia Una ed Indivisibile con Vittorio Emanuele II per Nostro Re Costituzionale.

Questo adunque è il Voto che noi daremo, rigettando qualsiasi altra dominazione o differente forma di governo — Voto, da cui non dobbiamo astenerci riportandoci alli splendidi fatti e dimostrazioni seguite da lunga serie di anni, per non dare pretesto a chi ancora tiene influenza sui nostri politici destini di ulteriori remore alla nostra completa indipendenza — e questo Voto finale e solenne della continua nostra aspirazione politica noi tutti concordi effettueremo il giorno fissato, al grido unanime di Viva l'Italia Una ed Indivisibile con Vittorio Emanuele II nostro Re Costituzionale.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 19.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 60 25 d. 60.  
3 0/0 god. 1 aprile 1865: nom. 40  
Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866: cont. 1. 1540

Detta Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: nom. 1490

Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300  
Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 60  
Dette (dedotte in suppl.) 1 luglio  
Az. ant. SS. FF. Liv. 1 genn. 1866 f. c. l. 48 1/2 d. 47 3/4  
Obbl. 3 0/0 delle dette, 1 luglio: f. c. l. 178.  
Dette

Az. Strade Ferrate Merid. 1 luglio 1866.  
Obbl. 3 0/0 delle dette: l. 150 d. 148  
Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: f. c. l. 388 den. 387

Dette in serie di 1 2:  
Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
Dette liberate 1 gennaio:  
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 61  
3 0/0 italiano in piccoli pezzi; nom. 41.  
Napoleoni oro: 21 10, 21.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — Affari nulli.

PARIGI, 19. — (Agenzia Stefani).

	18 sett.	19 sett.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	69 35	69 50
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	—	96 50
Consolidati Inglesi . . . . .	89 1/2	89 1/2
Id. fine settembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 3 0/0 in cont. . . . .	57 50	58 10
Id. Id. fine mese . . . . .	57 80	57 90
Id. Id. fine settembre . . . . .	—	—

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	673	680
Id. Id. italiano . . . . .	—	—
Id. Id. spagnolo . . . . .	357	366
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele . . . . .	80	80
Id. Id. lomb.-venete . . . . .	418	423
Id. Id. austriache . . . . .	373	375
Id. Id. romane . . . . .	65	63
Obbl. Id. Id. . . . .	119	120
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4423.

EDITTO

I.ª pubblicazione

Si fa noto che in esito ad Istanza 21 corr. N. 4423 della Regia Finanza in Padova saranno tenuti in questa sede Giudiziale nei giorni 3 10 e 14 p. f. Novembre dalle ore 9 mattina alle 3 pomerid. tre esperimenti d'asta dei seguenti immobili per pagamento d'imposta dell'eredità del fu Pasquale Pasqualotto:

Immobili da subastarsi:

Fondi nel Comune Censuario di Piombino Distretto di Camposampiero Provincia di Padova.

N. di mappa 1063 casa colonica colla superficie di pertiche 0:17 Rendita . . . . . L. 7:15.

N. di mappa 1064 orto superficie 0:13 rendita . . . . . L. 0:67.

N. di mappa 1065 A. A. V. superficie 4:17 rendita . . . . . L. 14:89.

Totale L. 22:71.

Intestato nei Registri Censuarj in Ditta Pasqualotto Pasquale quondam Nicolò.

Capirolato d'Asta

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 dalla rendita censuaria di A. L. 22:71 importa F. 198:51 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposto.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura in propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclu-

sivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto depositato, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di stringerlo oltreaccò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Prov. di Padova ed affisso nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura di Camposampiero li 29 luglio 1866.

Il R. Pretore  
Dott. ZELLERA.

R. UNIVERSITA' DI PADOVA

N. 159.

AVVISO

Viene aperto il concorso al posto biennale di Assistente alla Cattedra di Fisica in questa regia Università coll'annua rinumerazione di fiorini 420 v. a. pari ad lire italiane 1037:02, decorribili dal giorno in cui il nominato avrà assunto effettivamente l'ufficio.

Il concorso medesimo rimane aperto a tutto il mese di ottobre prossimo venturo, e quindi chi intendesse aspirarvi dovrà presentare a questa Direzione la propria istanza, corredata dei documenti seguenti:

- fede di nascita,
- certificato municipale sul domicilio e sulla condizione civile del concorrente,
- certificato di moralità e di stato celibe,
- attestati degli studii percorsi,
- diploma di laurea in filosofia o in matematica ottenuto nella Università di Padova, oppure diploma di laurea nelle scienze fisico-matematiche o fisico-chimiche rilasciato dalle altre Università del regno,
- qualunque altro documento trovasse utile di produrre.

Dalla regia Direzione della Facoltà filosofica

Padova, li 18 settembre 1866.

Il ff. di Direttore

Giuseppe De Leva professore

ANNUNCI

IL POLITECNICO

PERIODICO LETTERARIO, SCIENTIFICO

TECNICO

diretto dal

Prof. FRANCESCO BRIOSCHI.

È diviso in due parti distinte con separati fascicoli. Una è la letterario-scientifica e percorre il campo della politica, della letteratura, dell'arte delle scienze morali, ecc. — Tratta l'altra delle scienze positive e degli studii tecnici scorrendo i campi d'ogni industria che dipenda dalla meccanica, dalla fisica, dalla chimica, o che riguardi le costruzioni, l'idraulica, l'economia rurale, o si rapporti alle grandi costruzioni che si compiono nel nostro paese. — È un periodico di studii severi, ai quali è bene che intendano tutti quelli cui preme di rialzare, nelle lettere e nelle scienze, l'invidiata e potente nostra Nazione.

Ogni parte distinta costa lire 24 all'anno. chi prende le due parti insieme paga soltanto lire 40 all'anno, compreso l'affrancamento in tutto il Regno.

Il miglior mezzo per abbonarsi è l'invio del Vaglia postale all'Amministrazione del Politecnico in Milano.

Presso la Direzione del nostro giornale ufficiale si panno avere degli avvisi che meglio chiariscono lo spirito e gli argomenti trattati dal Politecnico.

Tipografia Sociale Italiana.